

LA LIBELLULA

Una libellula impazzita vola sopra lo stagno. Le ali delicate e trasparenti, iridate, il corpo snello e allungato contrastano con il volo a scatti e le direzioni apparentemente senza senso. Il ronzio che produce è sgradevole alle orecchie e non sembra possa appartenere ad un essere così etereo, quasi fatato. Ma essa vola sfiorando la superficie dello stagno con movimenti imprevedibili, senza fluidità. L'acqua è immota, coperta dalle verdi erbe acquatiche; qua e là qualche fiore bianco è sbocciato tra le piccole foglie e sotto la superficie calma c'è un intero universo in fermento. E la libellula lo sente, ne ode il richiamo e cerca disperatamente un varco per raggiungerlo. Continua a guardare con gli occhi della mente, continua a vagare pensando quale strategia adottare e si sente sempre più stanca e disperata. Poi, tra un gruppo di foglie ed un altro intravede uno spazio d'acqua che riflette la sua immagine: si blocca di colpo e non si riconosce: di chi sono quelle ali trasparenti, quel corpo efebico e agile? Che creatura può mai essere questa, così piena di grazia e magia? Come l'ammira, come vorrebbe somigliarle! Si sente ancora più stanca e disperata. Non potrà mai competere con lei; come può essere degna di penetrare il mondo che sta sotto se esistono esseri così belli e perfetti? Si allontana sconsolata e si posa su una foglia di ninfea, aspettando che il vento passi e con una sferzata la prenda nel suo vortice e se la porti via. E' rassegnata: si sente inutile, goffa, sola. E una lacrima le cade e si ferma sulla foglia, e nella lacrima vede di nuovo la stessa immagine....Allora in un attimo capisce....e un canto di gioia le esplose nel petto.

NON SI ERA MAI SENTITA COSI', MA NON SI ERA MAI SENTITA!

Si rialza in volo piena di vigore: non attenderà più il vento.